

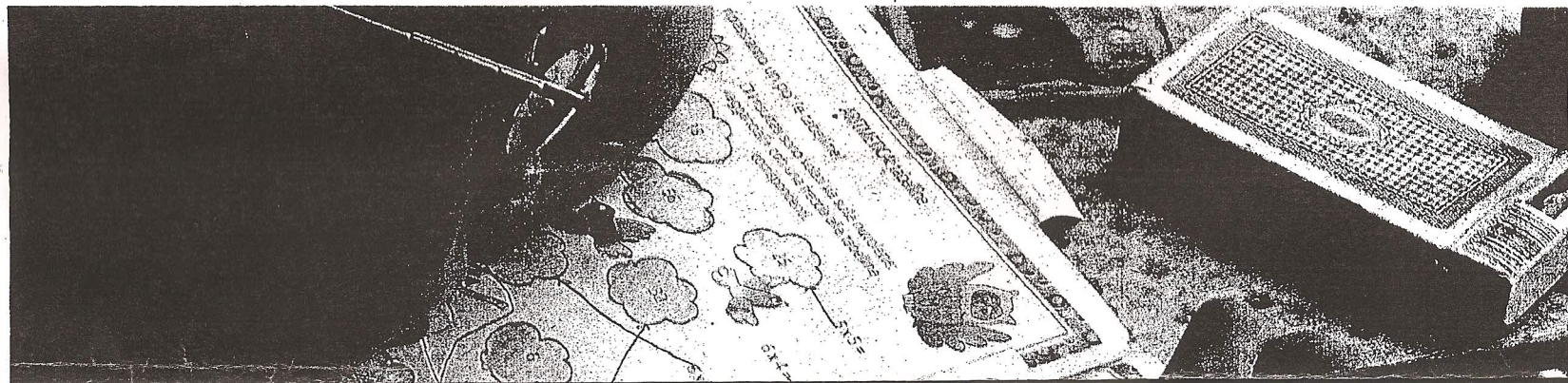
AIUTO COMPITI PER STRANIERI, L'ESPERIENZA DEI VOLONTARI ROVERETANI

L'italiano? Se s'abbatte la barriera...

Spesso per gli immigrati, il vero ostacolo allo svolgimento dei compiti a casa è la comprensione delle stesse consegne

di Laura Galassi

L'esperienza di aiuto compiti organizzata dal Punto di Ascolto Parrocchiale Santa Maria è nata a novembre scorso ed è rivolta a tutti gli scolari figli di immigrati non italofoeni. L'obiettivo di quest'iniziativa, che visto il grande successo si ripeterà



aiutare i bambini stranieri a decifrare le consegne dei compiti assegnati per il fine settimana. Non si tratta di doposcuola o sostegno. Gli scolari dalla prima alla terza elementare vengono invogliati ad eseguire in autonomia gli esercizi. "Il progetto - spiega una dei 12 volontari, la maestra in pensione Teresa Raus - è iniziato quando un'insegnante si è resa conto che un suo scolaro non eseguiva i compiti; ne ha parlato coi genitori stranieri che le hanno chiesto aiuto perché non erano in grado di seguire il figlio". La maestra, attraverso gli assistenti sociali, ha contattato quindi il Punto d'Ascolto, chiedendo se ci fosse qualche volontario disponibile nel week-end e da lì si è formato il gruppo di lavoro. "Tutto è partito dalla scuola - sottolinea Raus - ma noi siamo felici di fare qualcosa di concreto per promuovere l'integrazione dei minori. Fare bene i compiti a casa infatti, vuol dire sentirsi a proprio agio nella classe. E poi in questo modo si dà un sostegno anche ai genitori stranieri".

Proprio i genitori non italofoni infatti, si trovano spesso in difficoltà di fronte agli esercizi scolastici dei figli. Non possedendo buone competenze linguistiche e non riuscendo ad assisterli, finiscono per perdere autorevolezza di fronte ai loro bambini. "Quando le mamme e i papà venivano a prendere i loro figli - aggiunge la volontaria - si vedeva che ci erano grati. Per loro era importante che i bimbi non si sentissero emarginati in classe solo perché non riuscivano a decifrare il testo di un problema matematico". A scuola, gli insegnanti che devono

seguire un'intera classe, spesso non si rendono conto se i problemi degli alunni stranieri siano dovuti a capacità linguistiche non raffinate o a difficoltà nell'apprendimento. "Questi bambini immigrati - testimonia la maestra Raus - si sedevano davanti al quaderno aperto e non capivano cosa dovevano fare. Proviamo a metterci nei

loro panni: quanta fatica si fa a studiare se non si riesce a decifrare quello che si legge?". Al gruppo del Punto di Ascolto hanno partecipato 13 bambini, con diverse competenze linguistiche: da quello che a casa non parlava mai italiano a quelli che invece comunicavano benissimo ma erano carenti nella

comprensione. "Alcuni dei bambini - spiega l'insegnante - hanno frequentato in Italia anche l'asilo; le loro competenze linguistiche hanno avuto quindi il tempo di strutturarsi. Per chi è immigrato da poco invece gli ostacoli da superare sono più impegnativi". Il dirigente scolastico Luciano Grisenti dell'Istituto

comprensivo "Rovereto Est", ha accettato fin da subito l'aiuto dei volontari parrocchiali. "Questa attività svolta in sordina - afferma Grisenti - è stata eccezionale. La scuola non è solo bullismo, nefandezze e negatività ma ci sono anche operatività eccellenti in sinergia con il territorio".

MAESTRI-MIGRANTI

"Una comunità, un insegnante"

La maestra Teresa Raus ha lavorato come insegnante "emigrata" in Svizzera, soprattutto a Zurigo, seguendo i bambini degli immigrati italiani. "Nei paesi europei con una lunga storia di immigrazione - spiega Raus - si è capito che l'integrazione passa attraverso l'apprendimento della nuova lingua. Per impararla bene però bisogna prima strutturare la lingua madre; quando ero in Svizzera infatti, assieme a me c'erano insegnanti madrelingua per ogni comunità di immigrati, dagli spagnoli ai francesi". Anche la Provincia di Trento oggi si sta muovendo in questa direzione, cercando di formare un gruppo di insegnanti stranieri in grado di seguire i bambini immigrati.

il progetto

Il progetto aiuto-compiti ha potuto contare su 12 volontari, fra cui 4 ex insegnanti, 4 adulti della Parrocchia e 4 giovani, utilizzando gli spazi messi a disposizione gratuitamente dalla parrocchia il sabato mattina da novembre a maggio. Hanno partecipato 13 alunni, 4 dal Pakistan, 3 dalla Serbia, 2 dalla Tunisia, uno dal Marocco e uno dal Senegal. Nell'iniziativa sono state investite 227 ore di attività frontale e 25 di attività organizzativa.

L'iniziativa del Punto di Ascolto Parrocchiale Santa Maria si ripeterà anche l'anno prossimo

foto G. Zotta

